

PSICOLOGIA E PEDAGOGIA SONO DUE DISCIPLINE FONDANTI LA FUNZIONE DOCENTE. QUALE IL LORO APPORTO?

L'attività di insegnamento richiede al docente un'adeguata conoscenza

- dei fondamenti della psicologia dello sviluppo e dell'età evolutiva,
- dei processi cognitivi e relazionali,
- unitamente ad una discreta capacità di interpretare con sensibilità e competenza pedagogica il proprio lavoro.

Il suo ruolo non si esaurisce nell'abilità tecnica di favorire l'apprendimento o nel saper usare le più moderne tecnologie di insegnamento,

- ma nel promuovere lo sviluppo integrale della personalità degli allievi,
- la loro socializzazione e interazione,

in accordo con gli obiettivi di conoscenza e di educazione che la scuola persegue.

PSICOLOGIA e PEDAGOGIA risultano in tal senso due discipline fondanti la professione docente.

Il loro apporto concettuale permette al docente di avere una maggiore consapevolezza dei processi che attraversano l'attività scolastica quotidiana nel rispetto e nella valorizzazione di tutte le soggettività coinvolte.

Possono anche fornire punti di riferimento più attendibili per la costruzione di strumenti di osservazione e di valutazione del comportamento degli alunni, individuale e di gruppo, del loro apprendimento, delle difficoltà e dei disagi che possono incontrare nel percorso di studio e di vita.

LE PRINCIPALI TEORIE PSICOLOGICHE E LE IMPLICAZIONI PER IL CAMPO EDUCATIVO

LA PSICOANALISI

La PSICOANALISI (Freud) ha dato un apporto fondamentale alla conoscenza dei processi di sviluppo del bambino, in particolare alla formazione della personalità, alla costruzione dell'identità, all'esperienza dell'apprendimento evidenziando in particolare la funzione delle emozioni, degli affetti e delle relazioni nei processi educativi.

La centralità delle relazioni genitoriali e loro importanza nei primissimi anni dell'infanzia ai fini di un adeguato sviluppo del bambino, le considerazioni fatte sulla qualità delle esperienze primitive di attaccamento e di separazione (Bowlby e Winnicott) e il loro influsso sulle successive esperienze di relazione del bambino con le altre persone significative – in primo luogo gli insegnanti – hanno spinto a considerare in particolare il ruolo della RELAZIONE nei processi di apprendimento.

Il rapporto che si instaura tra docenti e allievi non si esaurisce nella funzione tecnica dell'insegnare da una parte e dall'apprendere dall'altra. In età evolutiva tale rapporto è continuamente investito di significati emotivi e di aspettative, che riguardano in primo luogo i vissuti dell'insegnante sugli allievi e la qualità delle interazioni che egli in base a questi vissuti stabilisce.

Durante la scuola di base, ma anche nelle fasi successive dell'esperienza scolastica una lettura psicanalitica dei processi intrapsichici può fornire agli insegnanti una chiave più adeguata per cogliere certi disagi emotivi, certe difficoltà di apprendimento o di socializzazione, oltre a renderlo più attento alla storia personale di ogni allievo, alla sua particolare sensibilità emotiva e alle caratteristiche specifiche di personalità: base conoscitiva indispensabile per un'azione didattica seriamente INDIVIDUALIZZATA, come più volte segnalato dalle istanze pedagogiche più moderne.

IL COMPORAMENTISMO

Il COMPORAMENTISMO (James, Watson, Pavlov, Thorndike, Tolman, Hull, poi Skinner, Eysenck, Bandura, Gagné) è l'orientamento psicologico che ha posto al centro della propria indagine lo studio del comportamento umano e animale descritto e analizzato con una metodologia molto vicina a quella delle scienze fisiche e biologiche. I comportamentismi hanno voluto costruire una psicologia scientifica in grado di spiegare il comportamento PARTENDO DALL'OSSERVAZIONE DIRETTA DEI COMPORAMENTI, eliminando qualsiasi interferenza soggettiva dell'osservatore e adottando strumenti d'indagine in grado di documentare, registrare, misurare quanto osservato.

Il comportamentismo riteneva poco scientifico il metodo dell'introspezione. Come paradigma di base assunse il concetto di STIMOLO/REAZIONE e tentò di spiegare con tale schema tutte le funzioni dell'essere vivente, da quelle più semplici a quelle più complesse.

Il concetto chiave di questa scuola è CONDIZIONAMENTO.

Specie grazie a Watson si fece largo la convinzione che l'APPRENDIMENTO era il risultato di una connessione tra un determinato STIMOLO fornito dall'ambiente e la RISPOSTA del soggetto. Veniva ridimensionata in questo modo la visione genetica (che assegnava al patrimonio genetico dell'individuo i requisiti principali di un buon successo negli studi come nella vita) a favore di un ruolo dominante dell'ambiente.

Thorndike sottolineò l'importanza del RINFORZO, della ricompensa, nel processo di apprendimento/condizionamento.

E' il rinforzo che fa aumentare in chi apprende la probabilità che continui a comportarsi in quel modo, mentre è la punizione (o rinforzo negativo) che ne fa diminuire le probabilità.

Quanto la strategia del rinforzo sia presente nelle pratiche educative è fin troppo evidente.

L'efficacia di programmi basati sul sistema dei RINFORZI POSITIVI E NEGATIVI è stata verificata anche nella terapia di alcuni disturbi del comportamento.

- Specie con Skinner sono stati messi a punto i principi dell'ISTRUZIONE PROGRAMMATA, un metodo d'insegnamento/apprendimento basato su una costruzione lineare e gerarchica dei contenuti che è stata applicata con notevoli risultati nella didattica delle lingue e delle discipline scientifiche e che permea trasversalmente tutta la cultura informatica.

Bandura introduce l'interessante concetto di RINFORZO VICARIO e di PUNIZIONE VICARIA riferito alle esperienze che non vengono vissute direttamente dal soggetto ma da altre persone da lui osservate.

- L'APPRENDIMENTO PER OSSERVAZIONE (o per imitazione o modeling) può esserne una conseguenza sul piano didattico.

Gagné introduce il tema della PROGRESSIONE GERARCHICA DEGLI APPRENDIMENTI. Per lui l'apprendimento è un'acquisizione progressiva di abilità molto diversificate dipendente – oltre che dai contenuti specifici – anche dalle condizioni particolari nelle quali avvengono gli apprendimenti.

Gagné distingue le condizioni interne ed esterne: le prime sono riportabili alle capacità possedute dal soggetto prima di affrontare un compito (i pre-requisiti); quelle esterne riguardano il modo con cui sono presentati gli stimoli e i vari controlli che accompagnano l'intero processo.

Tale impostazione offre una teoria dell'apprendimento abbastanza corrispondente alle situazioni reali che gli insegnanti vivono in classe.

LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT (FORMA)

La psicologia della GESTALT (FORMA) ha come oggetto di studio l'organizzazione dei processi mentali, in primo luogo della PERCEZIONE.

Gli psicologi della Gestalt (Scuola di Berlino: Wertheimer, Koffka, Kolher) hanno dimostrato che la percezione degli oggetti non è una registrazione passiva di stimoli luminosi, ma una COSTRUZIONE del soggetto, che organizza gli elementi presenti nel CAMPO secondo leggi e principi ben precisi.

Il significato va ricercato nell'insieme, nella totalità, nella globalità: in una struttura ciò che conta non sono le singole parti che la compongono, ma le REAZIONI che si stabiliscono tra esse.

L'esigenza di allargare la ricerca psicologica alla totalità degli elementi presenti in una situazione, in un contesto è espressa attraverso il concetto di CAMPO (sviluppato da Lewin).

A livello percettivo il campo è l'insieme degli elementi e dello sfondo che viene abbracciato dallo sguardo.

A livello di consapevolezza è la globalità dei contenuti della conoscenza.

A livello psicologico è lo spazio di vita che contiene tutti i fattori che possono influenzare il comportamento dell'individuo in un dato momento.

Ogni persona ha un suo PARTICOLARE spazio di vita rappresentato da se stesso e dall'ambiente che lo circonda.

Le ricadute della psicologia della Gestalt in tema di apprendimento sono molteplici.

- La più importante è quella di aver segnalato il ruolo del campo – cioè della percezione della globalità – nella organizzazione degli apprendimenti.

Il METODO GLOBALE, elaborato da Decroly, è ritenuto più aderente al "modo globale e indifferenziato" di percepire la realtà da parte del bambino, che solo in un secondo momento sviluppa delle capacità di analisi e di sintesi.

- Riporta inoltre l'attenzione della psicologia verso le differenze individuali, rivalutando le visioni e i vissuti del singolo contro l'omologazione scientifica interessata a isolare solo ciò che è oggettivo e universale.

In campo educativo LA CONOSCENZA, IL RISPETTO, LA VALORIZZAZIONE DELLE PARTICOLARITÀ INDIVIDUALI DEGLI ALLIEVI (delle loro risonanze emotive, dei loro

costrutti cognitivi, delle storie personali di vita) sono premesse indispensabili per stabilire una relazione educativa efficace.

- Specie con Lewin si mette l'accento sulle DINAMICHE DI GRUPPO e sull'influenza dello STILE DI LEADERSHIP (autoritario, democratico, lassista) nella produttività del gruppo, con ciò influenzando (negli anni Sessanta e Settanta anche in Europa) la messa in crisi dei modelli di educazione basati su assunti autoritari.

IL COGNITIVISMO

Il COGNITIVISMO è l'approccio psicologico che più di tutti ha esplorato il modo di funzionamento della MENTE, considerata – in netta contrapposizione con il comportamentismo – un centro di elaborazione attiva e selettiva delle informazioni e non una "tabula rasa" e un recettore passivo di stimoli ambientali.

Le sue parole chiave sono INFORMAZIONE, ELABORAZIONE, COSTRUZIONE, CONOSCENZA DICHIARATIVA E CONOSCENZA PROCEDURALE.

Il cognitivismo si presenta come studio scientifico degli eventi mentali, in modo particolare delle cognizioni, del modo con cui la nostra mente tratta le conoscenze in fase di acquisizione, organizzazione, uso.

Siffatto studio è possibile solo perché l'uomo è in parte consapevole del modo con il quale pensa, ragiona e opera. Questa cognizione ce l'ha ognuno di noi ed è definita dai cognitivisti METACOGNIZIONE: è una conoscenza sulla conoscenza che si manifesta nella consapevolezza dei livelli di difficoltà che si incontrano in un compito, nella conoscenza delle strategie che si posseggono (o che si dovrebbero possedere) per superarlo, nel controllo generale che cerchiamo di avere sui processi cognitivi.

Le funzioni cognitive più esplorate sono: la PERCEZIONE, l'INTELLIGENZA, il RAGIONAMENTO, il GIUDIZIO, la MEMORIA, le RAPPRESENTAZIONI, il LINGUAGGIO, il PENSIERO.

La prospettiva che ne è scaturita ha interpretato l'apprendimento come un PROCESSO DI COSTRUZIONE ATTIVA DA PARTE DEL SOGGETTO.

Nel cognitivismo classico più flessibile e meno lineare di quella ipotizzata da J. Piaget (teoria degli stadi ed esperienze di assimilazione e accomodamento).

- E l'influenza di Piaget è fortemente rintracciabile in Italia nell'impianto generale dei programmi della scuola elementare del 1985 e anche negli Orientamenti della scuola dell'infanzia del 1991.

Mediatore tra l'epistemologia genetica di Piaget e il cognitivismo è J. BRUNER.

Egli sostiene che l'organismo vivente non solo è in grado di operare delle scelte tra gli stimoli, ma di scegliere fra le risposte quella che meglio si presta a funzioni di adattamento o di sopravvivenza e perfino di operare delle strategie di risposta in grado di adattare l'ambiente alle proprie esigenze. Pur assegnando alle funzioni cognitive un posto di primaria importanza nello sviluppo del bambino, importante è per Bruner anche il ruolo svolto dalle persone che lo circondano, le quali possono agevolare o rallentare lo sviluppo cognitivo. Pur possedendo delle attitudini alla scoperta, il bambino deve essere stimolato a compiere esperienze sempre più appropriate.

Lo sviluppo del bambino avviene secondo tre stadi, che egli definisce SISTEMI DI RAPPRESENTAZIONE caratterizzati ognuno da un modo particolare con il quale il bambino si rappresenta eventi e oggetti (rappresentazione ESECUTIVA O PRATICA, rappresentazione ICONICA, rappresentazione SIMBOLICA).

VERSO UNA VISIONE ECOLOGICA

Si è infine fatta strada – nell'ambito del PRIMATO DELLA RAPPRESENTAZIONE, rispetto alla presunta oggettività dell'osservazione e della conoscenza – la necessità di adottare modelli di conoscenza più SISTEMICI o ECOLOGICI (studio di un fenomeno e delle sue relazioni costanti con il mondo che lo circonda).

Proprio il concetto di RELAZIONE è uno dei concetti responsabili di una vera e propria rivoluzione gnoseologica.

La SCUOLA DI PALO ALTO (Watzlawick, Beavin, Jackson) paragonano la novità introdotta dal concetto di "relazione" in psicologia alla rivoluzione operata in matematica dalla scoperta del concetto di "funzione" (rapporto tra le variabili).

I termini FUNZIONE, INFORMAZIONE introdotti dalla rivoluzione informatica in campo psicologico, a costretto a ripensare i processi psichici – compreso l'apprendimento – come processi non più lineari (cause che producono effetti) ma interattivi e circolari.

La visione sistemica ha recuperato la lezione di Lewin considerando l'AMBIENTE intorno all'individuo non come una semplice somma di pressioni o di forze dalle quali il soggetto deve difendersi o alle quali inevitabilmente soccombere, ma come CAMPO DI INTERAZIONI COSTANTI con processi di reciprocità, di autoregolazione e quindi di influenzamento reciproco.

Sui PROCESSI COGNITIVI ha rafforzato le convinzioni che trattasi di processi che si formano in modo molto dinamico grazie ad un costante scambio di informazioni tra l'individuo e l'ambiente.

Ne deriva una concezione dell'apprendimento non come accumulazione di dati o sommatoria di esperienze, ma come elaborazione di informazioni, elaborazione che viene influenzata non solo dalla minore o maggiore competenza cognitiva, ma anche dalla QUALITÀ DELLE RELAZIONI.

Questa visione si è rivelata molto importante per comprendere la PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE, cioè l'insieme dei comportamenti che le persone assumono e mettono in atto quando sono impegnate in una transazione comunicativa.

- In campo scolastico è servita per analizzare il tipo di comunicazione che si instaura tra docenti e studenti. Ne sono scaturite utili indicazioni didattiche funzionali non solo alla trasmissione dei contenuti, ma alla costruzione di una relazione autenticamente educativa. L'educazione non è un processo di addestramento unilaterale, ma uno scambio interattivo tra soggetti diversi, un vero e proprio processo di comunicazione con scambio di informazioni e feed back continui.

